POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Belle e maledette. Come le icone del design ci affascinano ancora oggi / Beautiful and damned. How design icons still fascinate us today

Original
Belle e maledette. Come le icone del design ci affascinano ancora oggi / Beautiful and damned. How design icons still fascinate us today / Dal Palù, D.. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - STAMPA. - 35:(2021), pp. 58-59.

Availability:
This version is available at: 11583/2941475 since: 2021-12-03T10:30:51Z

Publisher:
Anteferma edizioni S.r.l.

Published
DOI:

Terms of use:

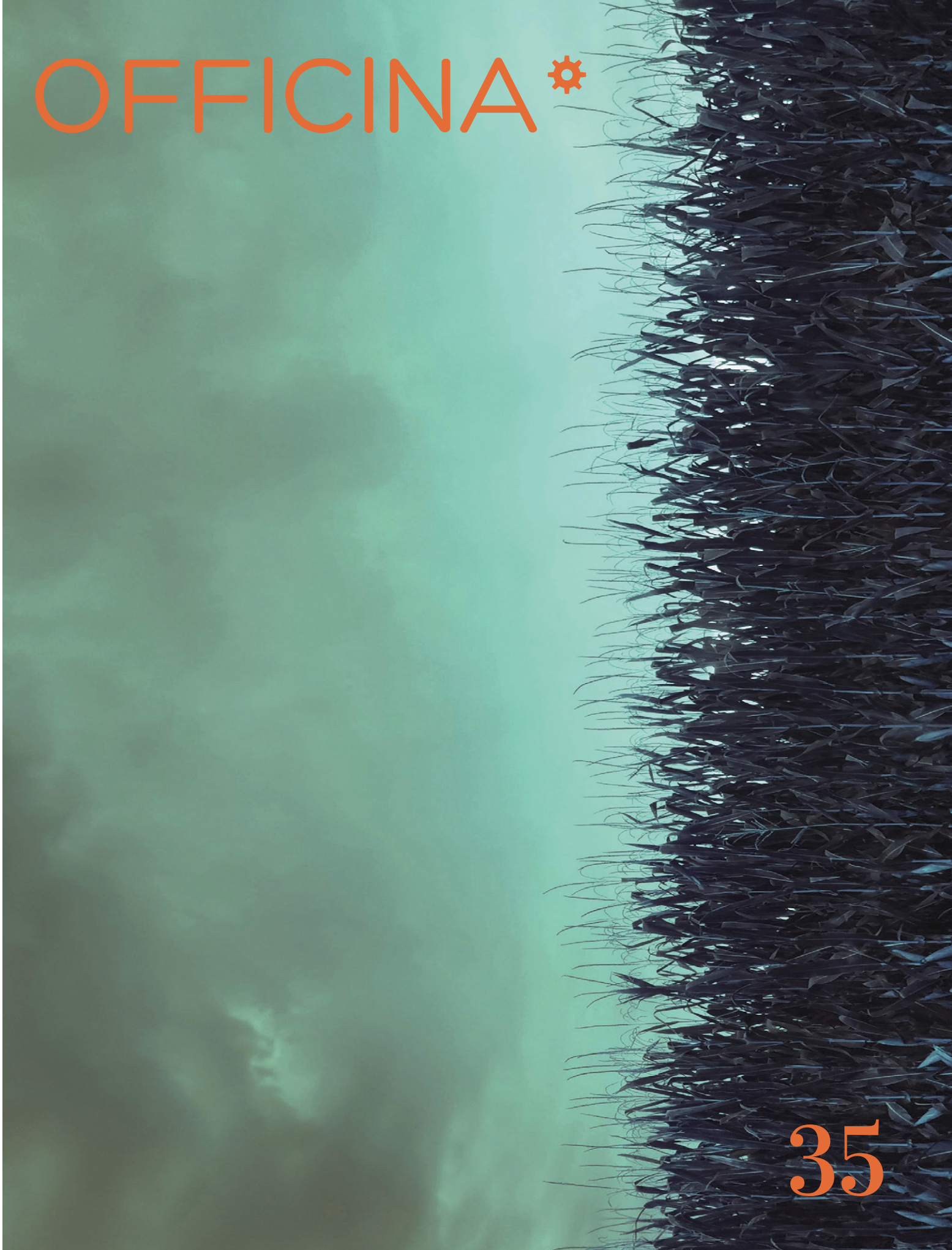
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

20 November 2026

OFFICINA



35

ISSN 2532-1218 n. 35, ottobre–novembre–dicembre 2021 Paranoia

Emotivo
di Veronica Robinelli

Emotivo è un campo di grano in un giorno di pioggia.

> *Attraverso una manipolazione della realtà*
> *la percezione di un banale campo di grano*
> *viene radicalmente stravolta.*

Emotivo è un vortice immutabile.

> *Il suo carattere statico è in grado di far scaturire*
> *sensazioni di sgomento, agitazione e turbamento*
> *nell'animo di chi lo osserva.*

Emotivo è pur sempre solo un campo di grano in un giorno di pioggia.



veronica.ro



Il secolo paranoico

Nell'ottobre del 1969 i King Crimson pubblicano il loro primo album in studio dal titolo *In the Court of the Crimson King*, lanciando il singolo *21st Century Schizoid Man*. Caratterizzato da un innovativo mix di rock, jazz e musica classica, con un testo dai toni violenti e polemici nei confronti della guerra in Vietnam che in quegli anni toccava i suoi apici più bui, l'album fu un enorme successo prima ancora che per i suoi contenuti per la cover di Barry Godber che ritrae un uomo disperato che urla in preda al terrore. È questo l'uomo paranoico del 2000 immaginato da Fripp e compagni: un uomo ossessionato, terrorizzato dal presente, diffidente verso la politica e oppresso da soprusi e violenze. Un uomo non distante da quello letto dalla ricerca condotta da Daniel e Jason Freeman che nel 2008 pubblicano il libro *Paranoia: the 21st century fear* in cui dimostrano come, sebbene fenomeni di tipo paranoico siano sempre esistiti, nel ventunesimo secolo si assista a una crescita esponenziale di psicosi e disturbi ossessivi tipici di tale patologia. Secondo gli autori le principali cause di questa crescita vanno rintracciate in aspetti come l'urbanizzazione diffusa e il conseguente isolamento sociale che le grandi città comportano, ma anche in fenomeni come le migrazioni, la precarietà del lavoro e la crescita delle disuguaglianze sociali. Ma secondo i due ricercatori è soprattutto l'ossessiva tendenza dei media a dare risalto solo a notizie sensazionalistiche o drammatiche a generare ansia e paura nelle persone alimentando fenomeni paranoici che ormai investono ogni ambito della vita e della società contemporanea.

Nei giorni in cui scrivo questo editoriale l'umanità lotta per uscire da una pandemia che da due anni alimenta le più profonde paure dell'uomo generando polemiche, ossesioni e paranoie di ogni genere; nel frattempo l'occidente si confronta con la disfatta dopo il ritiro dall'Afganistan dopo vent'anni di guerra contro lo spettro del terrorismo, lasciando il popolo afgano e il mondo intero in balia delle sue paure alimentate, ancora una volta, dai media. Forse la visione dei King Crimson del "secolo paranoico" non era poi così distante dal vero. *Emilio Antoniol*

Stefania Mangini

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, MariaAntonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Sega, Gerardo Semprebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 27 ottobre 2021 con le patatine San Carlo hackerate
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intelletuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it

OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.35 ottobre-novembre-dicembre 2021

Paranoia

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 35:
Marco Acri, Stefanos Antoniadis, Giorgia Aprosio, Beatrice Balducci, Roshan Borsato, Andrea Califano, Giuseppe Canestrino, Gabriella Ceraso, Veronica Contene, Giulia Conti, Vincenzo d'Abramo, Mariacristina D'Oria, Doriana Dal Palù, Saša Dobričić, Alberto Geuna, Leonardo Meloni, Tatiano Merlino, Mickeal Milocco Borlini, Maurizia Onori, Margherita Paggi, Valerio Palma, Marta Pileri, Enrico Polloni, Veronica Robinelli, Valentina Scarton, Davide Spillari, Teknikoi Active Network.



Paranoia

Paranoia

n·35·ott·dic·2021

Emotivo Emotional
Veronica Robinelli

INTRODUZIONE
6 **Niente paura, abbiate metodo** Don't Worry, have a Method
Margherita Ferrari, Maurizia Onori

10 **Prepper Architecture**
Beatrice Balducci

16 **Una mite ossessione** A Gentle Obsession
Giulia Conti

24 **Architetture fragili** Fragile Architectures
Davide Spillari

30 **Patrimonio scomodo** Uncomfortable Heritage
Marco Acri, Saša Dobričić

36 **Geometria e astrazione in Oswald Mathias Ungers** Geometry and Abstraction in Oswald Mathias Ungers
Vincenzo d'Abramo

42 **Architettura e cultura algoritmica** Architecture and Algorithmic Culture
Giuseppe Canestrino

INFONDO
48 **Cyber Paranoia**
a cura di Stefania Mangini

ESPLORARE
4 *Teknikoi Active Network, Elisa Zatta*

PORTFOLIO
50 **L'enigmatica personalità del fuoco** The Enigmatic Personality of Fire
Letizia Goretti

IL LIBRO
58 **Belle e maledette** Beautiful and Damned
Doriana Dal Palù

L'ARCHITETTO
60 **Ritrovarsi nel Villaggio** Getting Found in the Village
Alberto Geuna

64 **Atmosfera e incertezza** Atmosphere and Uncertainty
Valentina Scarton

68 **La Mappa dell'Impero** The Map of the Empire
Valerio Palma, Stefanos Antoniadis

I CORTI
72 **Il bunker: inversioni paranoiche** The Bunker: Paranoid Inversions
Mariacristina D'Oria

74 **Del conveniente dominio della paura** About the Convenient Control of Fear
Tatiano Merlino

76 **Luoghi dell'invisibile: sul disegno di architettura** Invisible Places: on Architectural Design
Margherita Paggi

L'IMMERSIONE
78 **Disturbi metropolitani** Metropolitan Disorders
Mickeal Milocco Borlini, Andrea Califano

82 **Gli intrusi esaltano la civitas** The Intruders exalt the Civitas
Veronica Contene

86 **Mai stati sulla Luna** Never been to the Moon
Giorgia Aprosio

90 **Architettura e musica** Architecture and Music
Marta Pileri

SOUVENIR
94 **Monna Lisa mon obsession** Mona Lisa my Obsession
Letizia Goretti

IN PRODUZIONE
96 **Industria 4.0 e Internet of Things** Industry 4.0 and Internet of Things
Roshan Borsato, Enrico Polloni

CELLULOSA
98 **Un uomo invasato**
a cura dei Librai della Marco Polo

(S)COMPOSIZIONE
99 **Distanze**
Emilio Antoniol

Non-Extractive Architecture

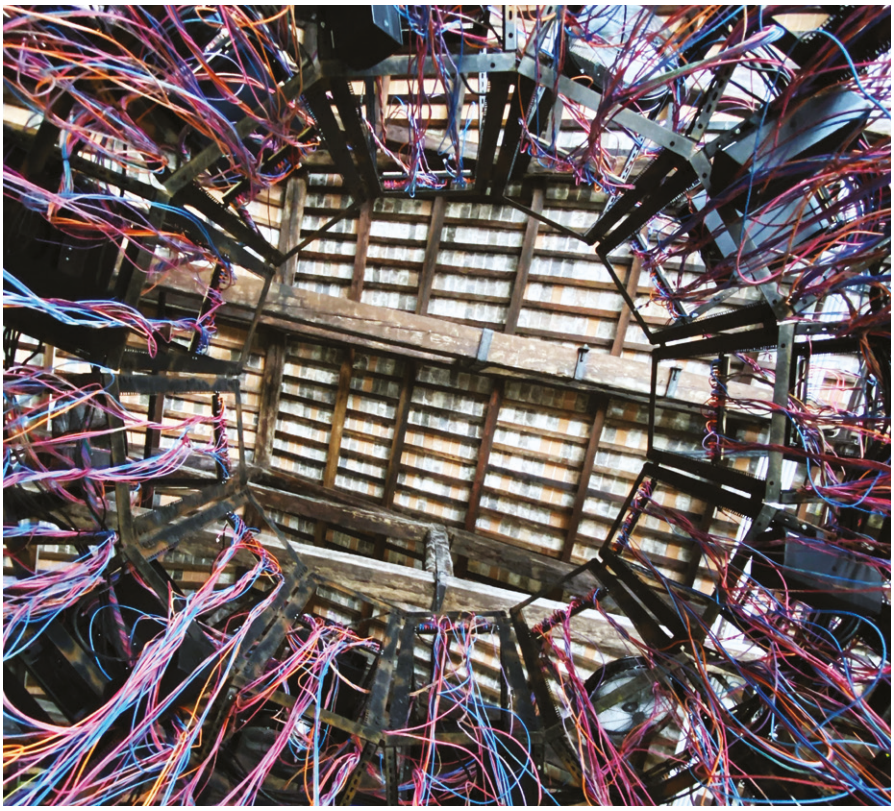
29 aprile 2021 - 31 gennaio 2022
V-A-C Zattere, Venezia
v-a-c.org

Piattaforma di ricerca, sede di sperimentazioni e applicazioni, di incontri ed eventi, il progetto curato da Space Caviar è giunto alla metà del proprio programma e si presenta come un percorso dichiaratamente *in itinere*. Il taglio interdisciplinare dell'esposizione allestita nella sede veneziana della Fondazione riflette la trasversalità dei temi emersi di fronte all'interrogativo all'origine del progetto: è realmente insindacabile la natura estrattiva del nostro modo di progettare l'ambiente costruito?

La mostra vuole approfondire le responsabilità dei progettisti nei confronti della gestione delle risorse naturali, materiali ed energetiche, sollevando riflessioni anche sulle ricadute di tipo sociale che da esse derivano. Conducendo il visitatore attraverso tre piani del palazzo, le indagini prodotte dai ricercatori residenti prendono progressivamente forma sulle pareti delle sale, arricchite da dispositivi di condivisione ideati dal collettivo artistico N55 a testimonianza del carattere partecipativo del progetto e della volontà di coinvolgere il pubblico. L'allestimento, articolato in cinque sezioni, non rinuncia a un taglio pragmatico invitando a riflettere sulla relazione tra ambiente costruito e naturale, sulle potenzialità dei progettisti come agenti trasformatori e sul ruolo che tecnologia e politica possono assumere



Marco Cappelletti


Domenico Lucanto

in questa trasformazione. Attraverso una vasta analisi di casi studio e campioni di prodotti da costruzione a basso impatto ambientale, il percorso restituisce molteplici sguardi su possibili scenari futuri nei quali "progettare senza estinguere", delineando anche la complessa rete di attori che a livello globale stanno già lavorando su questi temi. Una riflessione interdisciplinare alla ricerca di esiti concreti il cui percorso prende avvio, non a caso, dai laboratori di sperimentazione dei materiali.
Elisa Zatta

Teknikoi. Un nuovo punto di vista sulla Tecnologia dell'architettura

Facebook/Instagram Teknikoi_Active Network

Il gruppo *Teknikoi* nasce nel 2020 come osservatorio spontaneo di soci *under* 40 della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA). Giovani ricercatori e ricercatrici dai diversi atenei italiani, accomunati dal settore disciplinare della tecnologia dell'architettura, esprimono anzitutto il desiderio di fare rete oltre che la necessità di indagare quale sia la condizione del "giovane tecnologo" nei vari ambiti lavorativi – dal mondo accademico al terzo settore, dalla libera professione alla pubblica amministrazione – in un periodo di crisi come quello attuale.

L'inchiesta *A new generation for Architectural Technology. Inchiesta multimediale sul futuro della ricerca e della professione*, condotta nel loro primo anno di attività, è stata strutturata in due momenti: una prima *call for picture* (21 maggio – 3 luglio 2021) aperta a tutti e volta a esprimere una visione critica ma propositiva sul vasto tema del "cambiamento"; un questionario (12 luglio – 5 settembre 2021) rivolto prevalentemente a giovani interessati alla tecnologia dell'architettura con l'obiettivo di compiere una mappatura dell'evoluzione della condizione professionale tra i giovani, facendo emergere difficoltà, ambizioni e desiderata. A questo si sono aggiunte le interviste – *in progress* – tra la nuova e la vecchia generazione di tecnologi, con l'obiettivo di alimentare un proficuo scambio generazionale.

I risultati dell'inchiesta sono stati sintetizzati all'interno del *Manifesto dei Giovani Ricercatori della Tecnologia dell'Architettura*, presentato e discusso in occasione di MADE Expo 2021 – Insieme per costruire il futuro (22-25 novembre 2021) e saranno oggetto di una successiva pubblicazione. *Teknikoi Active Network*

PARANOIA

A cura di **Margherita Ferrari** e **Maurizia Onori**.
Contributi di **Marco Acri, Beatrice Balducci, Giuseppe Canestrino, Giulia Conti, Vincenzo d'Abramo, Saša Dobričić, Davide Spillari.**

Margherita Ferrari
Assegnista di ricerca, DcP, Università Iuav di Venezia.
margheritaf@iuav.it

Maurizia Onori
SOAS Università di Londra.
mauizmau24@gmail.com

Niente paura, abbiate metodo

Nel corso del tempo alcune forme di psicosi come manie, ossessioni, fobie o paranoie hanno assunto declinazioni più ampie rispetto la propria definizione medica e, nel gergo comune, oggi si usano tali termini per riferirsi a varie forme di comportamento, talvolta anche confondendole tra loro. In tal senso, la crescente diffusione di queste patologie potrebbe essere associata proprio a questo uso improprio dei termini che ne amplia notevolmente il campo di applicazione. Diventa quindi interessante approfondire la conoscenza di quali siano le forme con cui le psicosi si manifestano, come esse siano cambiate nel tempo e soprattutto in che modo possano contribuire al campo della ricerca, non tanto come fine ultimo, bensì come strumento attraverso cui indagare la realtà.

OFFICINA* conduce questa indagine dedicandosi in maniera specifica alla paranoia, intesa come una attitudine, propria di un individuo o di una collettività, attraverso cui elaborare risposte ai problemi di una realtà incerta. Ne emergono linguaggi espressivi in grado di porre ordine al caos, elaborati dall'uomo per dominare le proprie paure e costruire – anche in forma fittizia – risposte capaci di dare maggiore stabilità.

Salvador Dalì, che fece del comportamento "paranoico-critico" un vero e proprio metodo attraverso cui porre ordine al processo di pensiero, riassume la stretta attinenza tra subconscio e realtà basata sulla paranoia con i pochi termini di *fantômes paranoïaques authentiques* (autentici fantasmi paranoici), definizione con cui intitolerà anche la conferenza tenuta nel 1936 in occasione dell'Esposizione Internazionale surrealista di Londra. Non è importante dimostrare l'esistenza dei fantasmi, ma è cruciale capire il ruolo che simili figure possono avere nella nostra mente e le ripercussioni – reali – che possono verificarsi sul nostro comportamento. Gli atteggiamenti paranoici individuali possono essere più o meno evidenti e le modalità con cui si possono manifestare sono molteplici: maggiore sarà il grado di immedesimazione in queste forme, maggiore sarà l'approvazione della posizione paranoica, passando dalla soggettività del singolo individuo a veri e propri movimenti culturali, quindi dalla paranoia individuale a quella collettiva (Zoja Luigi, *Paranoia*, 2011). Dai contributi raccolti in questa indagine, si può trarre un'ulteriore distinzione: le paranoie passive, che l'individuo acquisisce da terzi, e le pa-

Don't Worry, have a Method

Over time some forms of psychosis such as manias, obsessions, phobias or paranoias have taken on broader forms than their medical definition and, more colloquially, these terms are now used to refer to various forms of behaviour, sometimes even confusing them with each other. In this sense, the increasing spread of these pathologies could be associated precisely with this improper and widespread use of the terms which considerably broadens the field of application. It therefore becomes interesting to deepen the knowledge of what forms psychosis manifest themselves, how they have changed over time and above all how they can contribute to the field of research, not so much as an ultimate goal, but as a tool through which to investigate reality.

OFFICINA conducts this investigation by focusing on paranoia, understood as an attitude, typical of an individual or a community, used to elaborate answers to the problems of an uncertain reality. Expressive languages emerge that are able to bring order to chaos, developed by man to dominate his fears and build - even in fictitious form - responses capable of giving greater stability.*

Salvador Dalì, who made "paranoid-critical" behaviour a real method to bring order to the thought process, summarizes the close connection between the subconscious and reality based on paranoia with the few terms of fantômes paranoïaques authentiques (authentic paranoid ghosts), a definition with which he would also title the lecture held in 1936 on the occasion of the International Surrealist Exhibition in London. It is not important to demonstrate the existence of ghosts, but it is crucial to understand the role that such figures can have in our mind and the - real - repercussions that can occur on our behaviour. Individual paranoid attitudes can be more or less evident and the ways in which they can manifest are manifold: the greater the degree of identification with these forms, the greater the sharing of the paranoid position will be, passing from the subjectivity of the single individual to real cultural movements, therefore from individual to collective paranoia (Zoja Luigi, Paranoia, 2011). From the contributions collected in this investigation, a further distinction can be drawn: passive paranoias, which the individual acquires from third parties, and active paranoias, elaborated by an imaginative mind and capable



Distanza di sicurezza. *Leonardo Meloni*

ranoie attive, elaborate da una mente immaginativa e capaci di produrre soluzioni e proposte per rispondere al caos della realtà in maniera costruttiva; aspetto da non confondere con la mente fantasiosa, la quale spesso usa la paranoia per creare entità non-reali, generando nella persona manie o fobie.

Alla base di ogni paranoia c'è un forte stato di insicurezza nei confronti della realtà, che mette in discussione non solo le prospettive future, ma anche l'attendibilità delle fonti passate. La paranoia induce a dubitare e contribuisce a costruire "strumenti" capaci di fare ordine, per dare risposte concrete all'incertezza. Quali sono questi strumenti, così detti "fantasmi"? In quali ambiti possono manifestarsi? Ne è emersa un'intrigante eterogeneità, da cui si possono trarre alcune considerazioni.

La prima riguarda la sfera digitale, ormai onnipresente nella quotidianità, che rappresenta la realtà aumentata di ciascun individuo, dalle interazioni sociali all'attività professionale. Sebbene la digitalizzazione sia ormai ampiamente diffusa e utilizzata, non esiste su di essa un vero e proprio controllo diretto e autonomo da parte dell'utente: che si tratti di piattaforme web, social network o programmi di lavoro, è possibile muoversi all'interno di essi attraverso binari prestabiliti, aspetto che da un lato potrebbe dare sicurezza, ma dall'altro comporta una manifestazione di impotenza e incapacità di controllo.

Ambito in cui invece l'individuo può manifestare con maggiore libertà il proprio "fantasma paranoico" è quello dell'arte, in tutte le sue declinazioni, dalla pittura all'architettura, dalla musica alla danza: l'arte intesa come capacità di agire, offre un ampio grado di libertà di manifestazione e soprattutto la possibilità di costruire un linguaggio *ad hoc*, a seconda del singolo individuo. Nell'atto di riconoscere i linguaggi altrui possono prendere forma veri e propri movimenti culturali, scaturiti non tanto dal timore condiviso generato dalla paranoia, bensì dal benessere che l'arte può offrire, nella sua moltitudine di mezzi.

Infine, un carattere che accomuna molti dei contributi presenti nel numero, sebbene attinenti ad ambiti differenti, è la costante ricerca di un ordine, ovvero l'individuazione di elementi reali (tangibili o virtuali), per catalogarli, classificarli, ordinarli e, appunto, controllarli. Nel disordine della realtà, questo approccio può portare alla costruzione di una vera e propria metodologia, con l'obiettivo di condurre a uno stato di tranquillità: meta ambita da ciascun individuo i cui percorsi vengono però costruiti in maniera differente.*

of producing solutions and proposals to respond to the chaos of reality in a constructive way; not to be confused with the imaginative mind, which often uses paranoia to create non-real entities, generating manias or phobias. At the root of all paranoia there is a strong state of insecurity towards reality, which questions not only future prospects, but also the reliability of past sources. Paranoia leads to doubt and helps to build "tools" capable of bringing order, to give concrete answers to uncertainty. What are these tools, so called "ghosts"? In what areas can they manifest themselves? An intriguing heterogeneity emerged, from which some considerations can be drawn.

The first concerns the digital sphere, now ubiquitous in everyday life, which represents the augmented reality of each individual, from social interactions to professional activity. Although digitalization is now widely spread and used, there is no real direct and autonomous control over it by the user: whether it comes to web platforms, social networks or work programs, it is possible to move within these through pre-established tracks, an aspect that on the one hand could give security, but on the other involves a manifestation of helplessness and inability to control.

Instead, the area in which the individual can manifest his "paranoid ghost" with greater freedom is that of art, in all its forms, from painting to architecture, from music to dance. Art understood as the ability to act, offers a large degree of freedom of expression and above all the possibility of building an ad hoc language, according to the individual, and in the act of recognizing the languages of others, real cultural movements can take shape, arising not so much from the shared fear generated by paranoia, but from the well-being that art can offer, in its multitude of means.

*Finally, a feature that unites many of the contributions present in this issue, although related to different areas, is the constant search for an order, or the identification of real elements (tangible or virtual), to catalog, classify and order them and, indeed, control them. In the disorder of reality, this approach can lead to the construction of a real methodology, with the aim of leading to a state of tranquillity: a goal sought after by each individual whose paths are however constructed in a different way.**



Libera caduta. *Gabriella Ceraso*

Doriana Dal Palù
Ricercatore in Design, dipartimento di Architettura e design, Politecnico di Torino.
doriana.dalpalu@polito.it



Maledetto design. L'ossessione pop delle icone
Alessandra Coppa
Centauria, Milano, 2019

Beautiful and Damned *The icons of contemporary design, cult objects that represent the most popular stylistic movements, nowadays increasingly appear in our homes, in our bookcases, on the desks of our offices. These objects, which have become almost a "designer's and architect's" fetish, are flanked by as many small obsessions, manias or simple recursive approaches of their creators, established designers but human in their funny oddities. A little of all this, and the "curse" of design that makes it so fascinating and attractive, is investigated in "Maledetto Design. L'ossessione pop delle icone".**

Belle e maledette

Come le icone del design ci affascinano ancora oggi

Semplice, come un progetto ben studiato. È semplice, ma al suo interno molto articolata, la struttura di *Maledetto Design. L'ossessione pop delle icone* (Coppa, 2019), un volume che riesce a condensare in pochissimo spazio temi importanti per la disciplina del design contemporaneo, questioni legate all'identità e al concetto stesso di design, al prodotto risultante dal processo di progettazione, diventato – in alcuni casi – iconico, e all'autore alle spalle e al contempo primo protagonista del prodotto finale stesso. Gli oggetti "di design", icone del nostro tempo, sono oggi ispirazione e ossessione, creazioni dolci e amare dal fascino che ci cattura.

L'introduzione a cura di Alessandra Coppa, autrice del volume, fa riflettere su alcune tematiche-capisaldi nel mondo del design, delineandone i confini e sollevando alcuni interrogativi "caldi", con un linguaggio coerente con tutto il resto del volume, quello del libro-intervista. Si apre quindi un primo dibattito, animato proprio da affermazioni e quesiti – quasi delle domande esistenziali – che spesso vengono posti ai designer, e che i designer stessi si pongono ancora oggi, quali "Scomodo, ma è di design!", "Cos'è il design?", "Cosa si intende per icone di design?", "Si producono ancora icone di design?" e "Fino a che punto il design può spingersi oltre la funzione?". Dalla lettura che propone l'autrice, ne deriva come il processo progettuale da parte del progettista, espressione di una cultura progettuale precisa, venga spesso posto in secondo piano rispetto all'autorialità del prodotto, intesa invece sempre più spesso come un segno, una firma *trendy*, un *brand*. E il tema si potrebbe approfondire con una lettura altrettanto interessante, "*Didesign*" *ovvero niente. Strumenti critici e criticabili per leggere la produzione degli anni zero* (Cafarelli, 2012). Ma non solo, Alessandra Coppa ci ricorda come il prodotto possa diventare, ed è diventato in alcuni casi in passato come oggi, a tutti gli effetti "un'icona" senza tempo, o tipica di un tempo definito. Un oggetto di culto, del desiderio, che coniuga il livello viscerale a quello riflessivo (Norman, 2004), noto in un immaginario collettivo, tramite il quale, sempre più spesso, ci si fa riconoscere e identificare come designer autentici, in quanto appartenenti a una comunità che condivide icone comuni e le presenta come messaggi in codice – ad esempio alle proprie spalle nelle videochiamate di lavoro! "Le icone di design pop sono infatti 'rassicuranti' in casa, come dei *totem*, per la tribù degli addetti ai lavori, ma fungono anche da *status symbol* per chi li possiede". O, come sostenuto da Jean Baudrillard, possono essere utilizzate come pretesti per raccontare delle storie, raccontare, in parte, se stessi (Baudrillard, 1972). D'altro canto, non è forse vero

che proprio gli oggetti che possediamo e di cui ci circondiamo parlano di noi, raccontano chi siamo? (Miller, 2020).

La lettura prosegue lasciando spazio al corpo centrale del volume: un'ampia sezione dedicata alle "interviste ai più noti designer, agli addetti ai lavori più accreditati del settore del design e del mondo accademico, nonché a chi sta ai vertici delle aziende storiche [...], alternate a una sequenza di schede di celebri icone pop del design". Qui scopriamo aneddoti e affondiamo nella "maledizione" del design, che ha portato al successo prodotti che hanno, in sé, aspetti curiosi, non convenzionali, controsensi e stranezze. E proprio dalle interviste ai loro "genitori", scopriremo qua e là come micro-fobie, manie e vere e proprie paranoie giochino a volte un effetto positivo nel processo progettuale. Scopriremo quindi da questi racconti-intervista aneddoti curiosi, quali ad esempio che Richard Sapper "ha bloccato la produzione del suo bollitore [9091, prodotto da Alessi, n.d.r.] fino a quando non si fosse trovato un modo per realizzare il fischietto con dei coristi con le note del si e del mi" (Coppa, 2019, p. 27), oppure che Oki Sato si auto-definisce "un nerd ripetitivo" in quanto, "per lui la routine è un modo di far riposare il cervello in vista di un progetto. Se apri il suo armadio trovi: 40 camicie tutte uguali, 40 pantaloni, 40 paia di calze, 12 giacche nere e 12 maglioni neri. Così non deve pensare a come vestirsi e non perde tempo" (Coppa, 2019, p. 31). O ancora, una mania comune a molti progettisti candidamente ammessa da Stefano Giovannoni: la mania di perfezionismo. O i meccanismi ricorsivi, quali quello del "rovesciamento", descritto da Patricia Urquiola: "C'è un meccanismo che a volte mi capita di ripetere, dove a un certo punto del progetto mi dicono che applico un buffo principio di 'rovesciamento'. Quel giorno metto tutto in crisi, in qualche modo capovolgiamo il tutto ed è un buon modo di capire se il percorso tiene o no, è un buon modo di includere le proprie fobie nel metodo progettuale" (Coppa, 2019, p. 77). In poche parole, un volume per curiosi che offre un ritratto autobiografico spontaneo di personaggi-persone e dei loro loro meravigliosi prodotti, frutto di quelle tante incredibili sfaccettature che ci rendono così maledettamente umani.*



01. Il telefono per ambienti istituzionali Ericofon

BIBLIOGRAFIA
– Baudrillard, J. (1972). *Il sistema degli oggetti*. Milano: Bompiani.
– Cafarelli, M. (a cura di) (2012). *"Didesign" ovvero niente. Strumenti critici e criticabili per leggere la produzione degli anni zero*. Torino: Espress Edizioni.
– Norman, D.A. (2004). *La caffettiera del masochista. Il design degli oggetti quotidiani*. Milano: Apogeo.
– Miller, D. (2020). *Cose che parlano di noi. Un antropologo a casa nostra*. Bologna: Il Mulino.


80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120











